

ASTORIA F. 2012



La presente copia fotostatica non potrà
che N. 16 fogli e conforme al
suo originale.
Roma, il 21/12/2012

*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVADEC-2012-0000739 del 20/12/2012

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

VISTO il D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", ed in particolare il comma 5 dell'art. 4 "Disposizioni transitorie e finali e abrogazioni", che così dispone: "Le procedure di VAS, VIA ed ALA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento";

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente: "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90, che ha istituito la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, nonché le successive modifiche di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge n. 123 del 14 luglio 2008;



VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Enemalta Corporation in data 14/10/2011 con nota acquisita al prot. n. DVA-2011-26153 del 17/10/2011 concernente il progetto di realizzazione del "Collegamento (merchant line) in corrente alternata a 220 kV Italia - Malta. Tratto compreso tra la S.E. di Ragusa e il limite delle acque territoriali italiane";

PRESO ATTO che la Società Enemalta Corporation in data 20/10/2010 ha commissionato alla Società Terna s.p.a. la progettazione del collegamento in cavo sottomarino in corrente alternata a 220 kV tra Italia e Malta ed opere connesse ai fini della predisposizione della documentazione necessaria per la richiesta di autorizzazione;

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ed al deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 14/10/2011 sui quotidiani "Corriere della Sera" e "Giornale di Sicilia";

PRESO ATTO che la pubblicazione dell'annuncio relativo al deposito della documentazione integrativa per la pubblica consultazione, è avvenuta in data 03/08/2012 sui quotidiani "La Repubblica" e "Giornale di Sicilia";



VISTA la nota DVA-2011-28220 del 11/11/2011 con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha provveduto ad informare il governo maltese (Ministry for Resources and Rural Affairs – Directorate for Energy Resources Regulation) dell'avvio della procedura VIA, sebbene l'opera in oggetto non rientri nella lista delle attività suscettibili di impatto transfrontaliero come da Appendice I della Convenzione di Espoo del 25/02/1991, ratificata in Italia ai sensi della Legge n. 640 del 03/11/1994.

PRESO ATTO che non risulta, allo stato, pervenuto alcun riscontro da parte del governo maltese.

VISTA la documentazione presentata dalla Società Enemalta Corporation con l'istanza di VIA e i successivi chiarimenti ed integrazioni trasmessi da Terna s.p.a. (società incaricata di seguire l'istruttoria nell'ambito del territorio italiano) acquisiti in data 21/06/2012, in data 05/07/2012, nonché in data 31/10/2012;

PRESO ATTO che il progetto presentato prevede la realizzazione di un collegamento tra la rete di trasmissione maltese e quella italiana mediante un'interconnessione in cavo, terrestre e sottomarino, in corrente alternata a 220 kV, composto da:

- 2 terne di cavi terrestri a 220 kV in corrente alternata, ognuna di circa 19,1 km che congiungono l'esistente Stazione Elettrica di Ragusa ai giunti terra-mare posizionati a pochi metri dall'approdo in Marina di Ragusa;
- 2 terne di cavi sottomarini a 220 kV in corrente alternata, ognuna di circa 26,5 km nelle acque territoriali italiane, che partono dai giunti terra-mare verso l'approdo maltese;
- interventi interni alla esistente stazione elettrica di Ragusa funzionali al nuovo collegamento:



- reattori di compensazione, interruttori di protezione dei cavi, apparecchiature di misura e relativi alloggi e fabbricati;
- 2 nuovi stalli a 220 kV con relative apparecchiature di misura e protezione; 2 nuovi stalli a 150 kV, 2 terne di cavi a 150kV e relativi terminali per una lunghezza pari a circa 350 m, interni alla stazione.

PRESO ATTO che è pervenuta, ai sensi degli articoli 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii, la nota del 26 Luglio 2012 del Sindaco della Città di Ragusa con la quale esprime parere negativo sull'intervento;

PRESO ATTO che la Regione Siciliana al riguardo si è espressa con i pareri rilasciati dalle diverse competenti strutture regionali:

- Assessorato Territorio e Ambiente - Servizio Ispettorato Forestale di Ragusa – U.O.74 Tutela e Vincolo Idrogeologico;
- Assessorato BBCCIS – Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa;
- Assessorato BBCCIS – Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali del Mare;
- Assessorato Territorio e Ambiente Dip. dell'Ambiente - Servizio 3 Difesa del Suolo - PAI e Ass. Territorio e Ambiente – Dipartimento Urbanistica;

PRESO ATTO che è stato redatto lo studio relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale su SIC e ZPS ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii e, con riferimento all'interferenza con aree soggette a vincolo paesaggistico, è stata redatta la Relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005;

PRESO ATTO che, per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza Ambientale, come si evince dall'allegato parere, la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS sulla base dell'istruttoria



condotta, ha ritenuto non significativi gli effetti sugli habitat e sulle specie tutelate;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, il provvedimento di valutazione di impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

ATTESO che:

ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relativi al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;

sulla base della suddetta ricognizione risultano già acquisite:

- nota dell'Istituto Idrografico della Marina del 07/11/2011, con la quale si esprime il nulla osta alla realizzazione dell'opera,
- nota del 09/11/2011 dell'Agenzia delle Dogane con la quale si esprime parere favorevole;
- nota della Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente - Comando Corpo Forestale - Servizio Ispettorato Forestale di Ragusa.– U.O.74 Tutela e Vincolo Idrogeologico del 16/12/2011 (Prot. 51572 – Pos. IV°-U-9) con la quale si comunica il nulla osta ai sensi del R.D.L. 3267/1923;
- nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, prot. PNM – 2012 – 6443 del 27/03/2012, con la quale si



rilascia l'autorizzazione alla movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare dei cavi, ai sensi dell'art. 109 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

- nota del 31/05/2012 (Prot. 204083) della Regione Siciliana – Assessorato Infrastrutture e Mobilità – Servizio Genio Civile di Ragusa – U.O. 14 - Demanio Marittimo con la quale si esprime parere tecnico di massima favorevole ai fini demaniali e di tutela dei corsi d'acqua;
- nota della Regione Siciliana – Assessorato BBCCIS – Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa del 31/05/2012 (prot. 1746) con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni;
- nota del 27/06/2012 (Prot. 44411) della Regione Siciliana – Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità – Dip. Regionale dell'Energia – Servizio 8 Uff. Reg. per gli Idrocarburi e la Geotermia (URIG) con la quale si esprime nulla osta a condizione che le modalità di attraversamento delle condotte di idrocarburi siano concordati con le società proprietarie delle condotte;
- nota della Regione Siciliana – Assessorato BBCCIS – Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali del Mare del 29/06/2012 (prot. 640) con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni;
- nota della Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente, Dip. dell'Ambiente, Servizio 3 - Difesa del Suolo e PAI del 10/07/2012 (prot. N. 40786) con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni;
- nota della Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente - Dip. dell'Urbanistica del 26/07/2012 (Prot. 16260) con la quale si esprime avviso favorevole.



2

i pareri succitati sono stati oggetto di attenta valutazione nel corso dell'istruttoria ed i relativi elementi conoscitivi sono stati adeguatamente tenuti in conto nell'espressione del parere e nella definizione del quadro prescrittivo; è fatta salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 1086 del 16/11/2012 acquisito con prot. n. DVA-2012-28246 del 22/11/2012, formulato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS a seguito dell'istruttoria sul progetto, che allegato al presente, decreto ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere positivo con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. n. 39637 in data 25/10/2012 acquisito con prot. n. DVA-2011-26947 del 08/11/2012 che allegato al presente decreto, ne costituisce parte integrante;

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dovere provvedere ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. alla formulazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto denominato "Collegamento (merchant line) in corrente alternata a 220 kV Italia - Malta. Tratto compreso tra la S.E. di Ragusa e il limite delle acque territoriali" da realizzarsi nel Comune di Ragusa, presentato dalla Società Enemalta Corporation, subordinato al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:



A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale
VIA/VAS:

1. Come descritto nel progetto, gli approdi delle due terne dei cavi dovranno essere realizzati mediante Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) e la posa dei cavi marini nelle praterie di fanerogame dovrà avvenire senza interrimento e ancoraggi e i cavi marini devono essere protetti con gusci di ghisa. In sede di progettazione esecutiva, dovranno essere eseguiti tutti i necessari rilievi ed approfondimenti geomorfologici e geologico-geotecnici, atti a confermare la sostenibilità tecnica ed ambientale di realizzazione delle due TOC e della suddetta modalità di posa delle due terne nelle praterie di fanerogame, in relazione ai fenomeni di erosione che caratterizzano il tratto costiero prospiciente, anche in considerazione della prescrizione n. 3 della Regione Siciliana – Ass. Territorio e Ambiente, Dip. dell'Ambiente, Servizio 3 Ass. del Territorio e Difesa del Suolo (nota prot. N. 40786 del 10/07/2012) che prescrive l'interrimento dei cavi fino alla profondità di -8 m.s.l.. Qualora tali indagini dovessero rilevare la necessità di apportare delle modifiche, rispetto a quanto descritto nel progetto in esame, per la realizzazione degli approdi e/o la posa dei cavi, esse dovranno essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni con particolare riferimento all'impatto sull'ambiente costiero e le biocenosi dei fondali interessati.
2. In sede di progetto esecutivo dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio al fine di:
 - a) accertare che gli scavi non determinino fenomeni di sifonamento di circolazioni sospese, presenti nei depositi di detrito di falda, e dovranno essere definiti gli opportuni accorgimenti progettuali e operativi.



2

- b) determinare le caratteristiche tecniche dei litotipi “rocciosi” alterati, delle alluvioni e dei detriti di falda, nelle aree non pianeggianti, e dei terreni in prossimità del tratto in cui il tracciato lambisce l’area di dissesto per scivolamento superficiale (km 3), al fine di accertare che i lavori di scavo e movimentazione terre non generino effetti sulla stabilità dei versanti.
3. Gli attraversamenti dei corsi d’acqua dovranno essere realizzati mediante la posa di una “passerella portacavi” zancata alle pareti dei ponti e ponticelli esistenti, come previsto nel progetto. Eventuali modifiche sulla tecnica di attraversamento, rispetto a quanto descritto nel progetto in esame, dovranno essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all’art.20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni con particolare riferimento all’impatto sull’ambiente idrico.
 4. Dovrà essere verificato che le modalità costruttive ed operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l’acqua e dovranno essere valutati tutti i rischi di incidenti, ed in particolare eventuali spillamenti e spandimenti in fase di cantiere, e definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli.
 5. Dovrà essere redatto un apposito studio che attesti:
 - a) la conformità dell’opera al vincolo determinato dalla fascia di rispetto ai sensi di quanto stabilito dalla Legge 36/2001; non potrà pertanto essere ritenuto conforme a norma di legge un tracciato tale che la fascia di rispetto che lo caratterizza, determinata secondo le modalità previste dal DM 29/05/2008, comporti interferenza con recettori quali definiti dalla medesima Legge 36/2001, articolo 4, comma 1, lettera h;
 - b) il rispetto dei limiti di esposizione e degli obiettivi di qualità fissati dal DPCM 8/07/2003.



6. Nelle aree in cui è stato rilevato un rischio archeologico alto e medio-alto dovrà essere verificato con la Soprintendenza competente la necessità di effettuare indagini preventive. Dovrà comunque essere comunicato per tempo alle Soprintendenze competenti la data di inizio dei lavori sia a terra e a mare al fine di permettere l'effettuazione di eventuali sopralluoghi e garantire, ove necessario, il controllo degli scavi e della posa delle terne dei cavi a terra e a mare.
7. In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo, prodotte dalla realizzazione dell'opera:
- a) il Proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo. Il piano di campionamento, che dovrà essere approvato dall'ARPA competente, dovrà considerare la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori;
 - b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il Proponente dovrà redigere un apposito progetto, in conformità alla normativa vigente in materia, ove vengano definiti:
 - le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;
 - la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti.



2

8. Dovranno essere definite le modalità di recupero e smaltimento dei fanghi di perforazione e dell'acqua marina utilizzata.
9. Per quanto riguarda gli impianti di irrigazione e gli impianti di deflusso delle acque meteoriche, le modalità di attraversamento e le relative opere di ripristino dovranno essere definite e concordate con i gestori degli impianti.
10. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) ante operam, in corso d'opera e post operam, redatto secondo le linee guida del MATTM e in accordo con l'ARPA Sicilia. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e mitigazione. Il PMA riguarderà le seguenti componenti ambientali: Atmosfera, Ambiente idrico, Ambiente marino, Suolo e sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Rumore, Elettromagnetismo e Paesaggio. Per la redazione del Progetto di monitoraggio dovranno essere considerate le valutazioni e prescrizioni del presente parere, nonché quelle impartite dalla Direzione Generale per la Protezione del Mare e della Natura del MATTM (Nota prot. PNM – 2012- 0006443 del 27/03/2012).
11. Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitolati di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni previste nel progetto in esame e quelle scaturite dalle prescrizioni del presente parere e dovranno essere previsti gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla salvaguardia:
 - a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e



- dal lavaggio dei mezzi di cantiere;
- b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento;
 - c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 in attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
 - d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di assegnazione dei lavori;
 - e) del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel D.Lgs. 152/2006, e ss.ms.ii, nella parte relativa alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti; l'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico-fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

Tali capitoli dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva sia alla fase di gestione dell'opera.

12. Dovrà essere redatto un piano di gestione dei potenziali rischi derivanti da incidenti e malfunzionamenti dei mezzi e apparecchiature, durante la fase di cantiere a terra e a mare, comprendente le misure e gli interventi finalizzati al controllo e contenimento dei rischi.
13. Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate all'ARPA Sicilia le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione.



14. In sede di progettazione esecutiva della seconda terna dei cavi, dovrà essere redatto un rapporto di ricognizione dello stato dell'ambiente marino e costiero, sulla base di indagini ad hoc e/o dei risultati dei monitoraggi effettuati per la prima terna, con particolare riferimento all'estensione e allo stato di salute delle fanerogame, i fenomeni di erosione costiera e la presenza di installazioni o strutture sott'acqua (cavi sottomarini, condotte, etc), al fine di accertare che non sia necessario apportate delle modifiche al progetto in esame. Qualora risultasse invece la necessità di apportare delle modifiche, esse dovranno essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni con particolare riferimento all'impatto sull'ambiente costiero e le biocenosi dei fondali interessati.
15. Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenza competenti, l'ISPRA, la Regione Siciliana, l'ARPA Sicilia, la Provincia di Ragusa, l'Autorità di Bacino della Regione Siciliana, il Comune di Ragusa, e la Capitaneria di Porto competente.

Durante i lavori:

16. Per le operazioni a mare dovranno adottarsi le seguenti modalità:
- a) Tutti i mezzi navali operanti all'interno delle praterie di fanerogame marine dovranno essere dotati di sistemi di ancoraggio ad alta efficienza; le ancore dovranno essere poste in zone opportunamente preselezionate prive di fanerogame al fine di minimizzare gli impatti sulle praterie stesse.
 - b) In tutte le fasi di lavorazione a mare si dovranno adottare le misure



più idonee per evitare la dispersione di sostanze oleose in mare e altri possibili inquinanti derivanti dai mezzi e attrezzature navali.

- c) Come descritto nel progetto in esame, l'interramento dei cavi, previsto nei tratti fuori dalle praterie di fanerogame, dovrà essere realizzato con la tecnica del jetting, con l'uso della macchina CAPJECT, e durante le fasi finali della perforazione della TOC, la bentonite dovrà essere sostituita con gomma di Xantano.
- d) Durante il corso delle operazioni di perforazione della TOC e di interrimento dei cavi dovrà essere effettuato il monitoraggio della torbidità dell'acqua, mediante prelievo almeno giornaliero di campioni, onde poter controllare l'effetto dello spargimento dei fanghi bentonitici e dei sedimenti, e poter prendere ulteriori provvedimenti a protezione. Il suddetto monitoraggio dovrà essere effettuato in accordo con ARPA Sicilia.
- e) Nel corso delle attività di realizzazione dell'approdo e di posa dei cavi lungo i tratti che interessano le praterie di fanerogame, osservatori dell'ISPRA dovranno essere presenti a bordo dei natanti di appoggio, al fine di controllare il rispetto delle prescrizioni date.

17. In fase di installazione dei cantieri ed in fase di realizzazione degli scavi e delle perforazioni:

- a) dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- b) si dovrà prevedere che le attività di perforazione non determinino l'insorgere del rischio di diffusione di eventuali sostanze inquinanti dovute ai fluidi di perforazione e che l'utilizzazione dei fanghi di perforazione non riduca la permeabilità complessiva delle formazioni litologiche interessate.

18. Nell'area di cantiere dell'approdo, ferme restando le misure di



mitigazione esposte nel progetto:

- a) dovranno essere predisposte tutte le misure idonee alla protezione del suolo e sottosuolo ed in particolare dovranno essere impermeabilizzate le superfici interessate con teli adeguati, secondo le tecnologie più avanzate, da rimuovere a fine lavori, in modo da impedire qualunque se pur minima infiltrazione nel suolo e sottosuolo;
 - b) le acque derivanti dalle sopradette superfici, sia di lavaggio sia di prima pioggia, dovranno essere convocate in apposite vasche/serbatoi da cui le acque verranno avviate ad idoneo impianto di trattamento, secondo la normativa vigente;
 - c) dovranno essere evitati depositi provvisori di materiali in prossimità della costa;
 - d) al termine dei lavori per la realizzazione di ogni terna di cavi, la fascia della costa interessata dai lavori, dovrà essere sgombrata, da ogni macchinario/attrezzatura e da ogni materiale, ripulita e dovrà essere ripristinato il suo profilo originario.
19. In corrispondenza dei versanti occorre, durante l'esecuzione dei scavi, adottare tutte le precauzioni per garantire la stabilità delle pareti di scavo, la stabilità del terreno a bordo dello scavo e la corretta deposizione del materiale ai lati dello scavo.

In riferimento alla tutela degli habitat e delle specie protette

20. In sede di progettazione esecutiva, dovrà essere realizzato uno studio dettagliato sulla consistenza spaziale e temporale della dispersione e deposizione dei fanghi di perforazione e dei sedimenti, con l'impiego di modelli numerici idrodinamici di scenario, finalizzato alla definizione delle modalità e delle condizioni meteo-marine e climatiche ottimali per l'esecuzione dei lavori, al fine di proteggere il più efficacemente possibile le praterie di fanerogame e gli ecosistemi marini in generale. Per la costruzione degli scenari dovranno essere utilizzati dati di



2

dettaglio sulle matrici ambientali coinvolte e pertanto dovranno essere eseguite le seguenti analisi, rilievi e monitoraggi ante-operam:

- a) analisi dettagliata della statistica delle correnti e del regime del modo ondoso locale, con informazioni sulla circolazione su piccola scala nella zona prospiciente l'approdo e nelle aree di cantiere a mare, con caratterizzazione stagionale;
- b) caratterizzazione chimico-fisica dei fanghi di perforazione che saranno utilizzati;
- c) monitoraggio ante-operam del trasporto solido e della torbidità dell'acqua definito ed eseguito in accordo con ISPRA e ARPA Sicilia;
- d) monitoraggio ante-operam delle fanerogame marine sia nell'area interessata direttamente dalla posa delle due terne che nell'area limitrofa ad essa; i parametri, le modalità e i tempi di monitoraggio dovranno essere preventivamente concordati con ISPRA e ARPA Sicilia; per quanto riguarda la potenziale interferenza con le fanerogame, oltre a fornire ulteriori dettagli sull'estensione della sedimentazione, dovranno essere definiti il limite temporale di sedimentazione e i valori limite di concentrazione dei solidi sospesi (fanghi di perforazione e sedimenti) oltre il quale il grado di sofferenza delle praterie sia tale da compromettere il proprio stato di salute.

In base agli esiti dello studio, dovrà essere redatto il Manuale con l'indicazione analitica delle singole attività (periodo di realizzazione e durata, modalità esecutive, localizzazione delle aree di lavorazione, mezzi coinvolti) e degli accorgimenti e dispositivi previsti per il contenimento, spaziale e temporale, della dispersione e deposizione dei fanghi di perforazione e dei sedimenti. Il Manuale, che dovrà fare parte integrante dei Capitolati di appalto per le imprese esecutrici dei lavori,



deve essere inviato anche alla Regione Siciliana al fine di pianificazione di eventuali misure urgenti di mitigazione e compensazione.

21. Il Proponente dovrà redigere in fase di progettazione esecutiva ed in considerazione degli esiti dello studio della precedente prescrizione n. 20, un progetto di reimpianto dei rizomi di Posidonia oceanica. La superficie minima netta di reimpianto dovrà essere in rapporto di almeno 1:1 rispetto a quella che andrà distrutta dalle operazioni a mare del progetto. Il progetto dovrà essere basato su specifiche tecniche e protocolli operativi messi a punto da istituti universitari o di ricerca pubblici con comprovata esperienza nel settore ed approvati da ISPRA. Il progetto di reimpianto dovrà contenere, ma non in modo limitativo, la descrizione delle indagini/analisi rese necessarie prima e dopo l'avvio delle operazioni di reimpianto e il loro esito, e la descrizione motivata dei criteri applicati nella scelta delle talee e delle aree per l'espianto/reimpianto. Nella definizione del progetto dovrà essere considerato inoltre quanto segue:
- a) Nelle operazioni di reimpianto della Posidonia dovrà essere presa ogni precauzione per salvaguardare l'integrità delle talee e garantire il rapido attecchimento delle talee trapiantate, come pure deve essere garantita la sostituzione delle fallanze nei primi due anni di vita della superficie ripristinata.
 - b) La scelta delle aree per il reimpianto dovrà essere effettuata sulla base di uno studio (i specifici contenuti saranno definiti in accordo con ISPRA) dell'ambiente marino interessato, finalizzato a individuare le zone più idonee dal punto di vista ecosistemico e nelle quali la statistica attesa di ri-colonizzazione risulti migliore che non altrove.
 - c) Al fine di verificare l'attecchimento, la crescita delle talee di Posidonia e la sostituzione delle fallanze, le aree impiantate dovranno essere sottoposte ad una campagna di monitoraggio della



durata complessiva di almeno cinque anni dal completamento delle attività di riforestazione.

Il progetto sarà sottoposto all'approvazione del MATTM prima dell'inizio dei lavori a mare e dovrà essere realizzato al termine dei lavori di posa di ogni terna. Il progetto di reimpianto riferito alle aree interessate dalla posa della seconda terna dovrà includere anche il ripristino delle aree reimpiantate dopo la posa della prima terna, eventualmente danneggiate dai lavori di posa della seconda terna. I risultati della campagna di re-impianto per ogni terna dei cavi, con una valutazione tecnico scientifica dell'istituto universitario o di ricerca pubblico incaricato, dovranno essere comunicati al MATTM con cadenza periodica, non superiore ai quattro mesi per i primi due anni e ai sei mesi per i successivi tre anni. Il monitoraggio dovrà essere eseguito sotto la sorveglianza dell'ISPRA.

22. Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti della Rete Natura 2000:

- a) Durante le operazioni di scavo lungo il tratto che lambisce il confine del SIC "Foce del Fiume Irminio", dovrà essere posta la massima attenzione al fine di non interferire con l'habitat prioritario 6620* *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*, presente al confine del sito. A tal fine dovranno essere installate lungo la linea del cantiere delle barriere sia per limitare la propagazione delle polveri sia per evitare che i mezzi di cantiere interferiscano con l'habitat. Le barriere dovranno essere installate anche intorno all'area dell'approdo, anch'essa prossima al SIC e alla Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irminio".
- b) I lavori in prossimità del SIC "Foce del Fiume Irminio" e della Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irminio" dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie protette faunistiche. A tal fine si dovranno sviluppare



con l'ente gestore delle aree protette, specifici e mirati cronoprogrammi dei lavori di cantiere in modo da evitare il periodo maggiormente critico nei confronti delle specie presenti. Nelle aree di cantiere dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna ed in particolare ai rettili e anfibi.

23. Al fine di tutelare i mammiferi marini da eventuali impatti causati dal rumore subacqueo:

- a) Prima dell'avvio dei lavori a mare dovrà essere predisposto in accordo con ISPRA uno studio per definire l'estensione dell'area di esclusione mediante: la definizione del valore soglia del rumore oltre il quale possono verificarsi disturbi comportamentali, ancor prima di danni fisiologici, ai mammiferi marini; la modellizzazione del campo sonoro (al fine di stimare la reale propagazione sonora); la considerazione di effetti cumulativi che potrebbero verificarsi per la presenza di altre attività impattanti (traffico marittimo, etc...) nella stessa area di mare interessata dalle attività di cantiere o in una zona adiacente;
- b) Durante le operazioni a mare devono essere presenti nell'area di cantiere e a bordo dei mezzi navali due osservatori qualificati MMO (Marine Mammals Observer), esperti nel riconoscimento di cetacei ed appartenenti ad Enti accreditati; le tecniche di avvistamento dovranno essere sia di tipo visuale, con l'ausilio del binocolo, che di tipo acustico, mediante l'uso di idrofoni;
- c) Nel caso di accertata presenza di mammiferi marini, soprattutto se accompagnati da piccoli, nell'area di esclusione, dovranno essere sospese le attività. L'inizio delle attività sarà posticipato fino all'allontanamento degli animali, attendendo almeno 30 minuti dall'ultimo avvistamento; compatibilmente con le caratteristiche dei mezzi e apparecchiature impiegate nel cantiere, l'avvio delle operazioni più rumorose dovrà essere effettuata con la tecnica di



soft-start per favorire l'allontanamento dei mammiferi marini; durante i 30 minuti antecedenti l'inizio delle attività, è previsto che gli osservatori si accertino dell'assenza anche di singoli individui nelle aree limitrofe.

d) Al termine dei lavori a mare dovrà essere compilato un rapporto, nel quale saranno riportati la data e la localizzazione delle opere a mare, la tipologia e le specifiche delle attrezzature impiegate, il numero e il tipo dei mezzi navali impegnati, la registrazione di tutte le occorrenze (sospensione delle attività, durata delle sospensioni, numero dei soft-start ecc); relativamente alle osservazioni dei mammiferi, dovranno essere indicate le modalità dell'avvistamento, le specie, il numero di individui, le coordinate, l'ora e le condizioni meteo-climatiche; inoltre dovranno essere riportate le considerazioni degli osservatori qualificati MMO. Il rapporto dovrà essere trasmesso al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare) e all'ISPRA; il formato dei dati dovrà essere sia cartaceo che elettronico, quest'ultimo compatibile con le specifiche pubblicate sul sito del MATTM.

24. Il periodo dell'esecuzione delle operazioni a mare dovrà essere definito in modo tale da non interferire con i periodi di riproduzione di mammiferi marini, chelonidi, specie ittiche e crostacei, bentonici e/o stanziali e pelagici, la cui presenza – anche saltuaria – nell'area considerata sia accertata da letteratura scientifica esistente. In relazione a ciò si ritiene opportuno predisporre in accordo con ISPRA una relazione da trasmettere al MATTM (Direzione Valutazioni Ambientali e Direzione Protezione della Natura e del Mare) prima dell'inizio dei lavori a mare. In linea generale, le operazioni a mare dovranno essere condotte durante il periodo invernale.

In riferimento ai ripristini e alle misure di mitigazione

25. Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e



compensazione proposte nello SIA e nelle successive integrazioni. I ripristini delle aree dei cantieri (strade, aree di cantiere dell'approdo e della S.E. di Ragusa) devono essere realizzati al termine della realizzazione della prima terna, per le aree ad essa connesse, e al termine della realizzazione della seconda terna, per le aree ad essa connesse e per le aree connesse alla prima terna, qualora i ripristini effettuati precedentemente siano stati impattati.

26. Dovrà essere sottoposto all'approvazione della Soprintendenza competente un progetto di ripristino dei "muretti a secco", elemento caratterizzante del paesaggio ragusano. I muretti eventualmente demoliti/danneggiati dovranno essere ripristinati al termine dei lavori per la realizzazione di ogni terna di cavi.

27. Relativamente al materiale scavato:

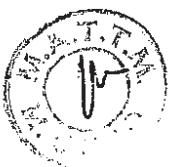
- a) il materiale bituminoso derivante dallo scavo del sedime stradale deve essere portato ad idonea discarica e il terreno scavato deve essere conservato, in modo tale da mantenere memoria della stratificazione in situ;
- b) il ripristino dei scavi deve essere effettuato, in modo da mantenere, nel rispetto del valore di resistività termica prevista dal progetto, le caratteristiche di permeabilità equivalente verticale e orizzontale dell'area;
- c) prima di iniziare le operazioni di rinfianco e rinterro con il riutilizzo del medesimo materiale proveniente dall'escavazione questo dovrà essere ispezionato rimuovendo eventuali corpi estranei presenti quali, spezzoni di linea, sfridi di rivestimenti anticorrosivi, ecc. I materiali eccedenti di rifiuto, inclusi i corpi estranei di cui sopra, dovranno essere rimossi, raccolti e smaltiti secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

28. Nel caso di posa dei cavi su terreno, devono essere ripristinate le



caratteristiche pedologiche del terreno superficiale, mediante reimpianto del terreno di "scotico", prelevato prima dello scavo e opportunamente conservato e dovrà essere ricostruito il manto erbaceo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento; la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età.

29. Per l'area interessata dai lavori dell'approdo delle due terne, visto l'attuale stato di degrado e la vicinanza con il SIC "Foce del Fiume Irminio" e la Riserva Naturale "Macchia Foresta del Fiume Irminio" e considerato che tale area sarà interessata in tempi diversi dai cantieri delle due TOC, dovrà essere predisposto, un progetto di interventi di ingegneria naturalistica, finalizzato al contenimento dei fenomeni erosivi della costa e alla riqualificazione naturalistica, ambientale e paesaggistica dell'area, considerando un ambito anche più esteso rispetto all'area di cantiere, al fine di migliorare complessivamente lo stato dei luoghi. Il progetto dovrà essere definito e concordato con l'Ente Gestore del SIC e della Riserva naturale e dovrà prevedere anche percorsi/aree di fruizione pubblica. Per gli interventi vegetazionali dovranno essere utilizzate le medesime specie che vegetano nell'area della Riserva, evitando l'uso di miscugli commerciali di sementi; per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato. Gli interventi devono essere eseguiti immediatamente dopo la rimozione del cantiere per l'approdo della prima terna dell'approdo e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione. Gli interventi dovranno essere supportati da successivi interventi di manutenzione e da cure colturali, che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee, per un periodo



non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori per l'approdo della seconda terna.

30. Dovrà essere predisposto un progetto di mitigazione dell'impatto paesaggistico degli interventi previsti all'interno della S.E. di Ragusa, nel rispetto degli elementi strutturanti le componenti paesaggistiche esistenti e considerando che:

- a) compatibilmente con le esigenze di sicurezza, dovranno essere realizzati interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso fasce arboree e arbustive di specie autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente;
- b) i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
- c) il progetto dovrà essere realizzato al termine dei lavori per il collegamento della prima terna; al termine dei lavori di collegamento della seconda terna dovranno essere ripristinati gli interventi di mitigazione effettuati precedentemente qualora siano stati impattati.

In riferimento alla salute pubblica

31. Per quanto riguarda le emissioni atmosferiche ed acustiche in fase di cantiere, ferme restando le misure di mitigazione esposte nel progetto:

- a) il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché le modalità di gestione del cantiere, atte a ridurre la produzione e la propagazione di polveri; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente l'area di lavoro nell'approdo e la fascia di lavoro dei caviodotti in prossimità dei ricettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura di tutte le aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, dovranno essere realizzate apposite misure di



protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.

b) relativamente alle emissioni acustiche:

- durante le fasi di cantiere dell'approdo e dei cavidotti, in prossimità di centri abitati o di ricettori sensibili (SIC "Foce del Fiume Irminio"), dovranno essere realizzate barriere antirumore fisse e mobili, per una lunghezza pari almeno alla lunghezza di scavo giornaliero;
- dovranno essere impiegati impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

c) la società proponente dovrà concordare con l'ARPA Sicilia un piano di monitoraggio da eseguire in corso d'opera al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge e di definire, qualora necessario, ulteriori misure da adottare per ridurre l'impatto del rumore e delle polveri e dei gas di scarico degli automezzi e dei mezzi navali.

Altre disposizioni

32. In tutte le fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera:

- a) dovranno essere utilizzati materiali non inquinanti e si dovrà fare ricorso a tecniche che garantiscano che le eventuali scorie prodotte non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento del suolo, delle falde acquifere e delle acque marine;
- b) lo smaltimento dei rifiuti prodotti dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- c) dovranno essere adottate le misure più idonee per ridurre al minimo possibile le vibrazioni indotte.

33. Eventuali modifiche apportate nel progetto in esame, incluse modifiche



3

2

referite alle tecniche impiegate per la realizzazione degli interventi, dovranno essere sottoposte preventivamente a Verifica di Assoggettabilità a VIA, di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e da ciò potranno scaturire ulteriori conseguenti prescrizioni.

34. Cinque anni prima della dismissione delle opere il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del MATTM il piano esecutivo di dismissione e del ripristino ambientale delle aree interessate dall'opera, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento. L'esecuzione del piano sarà a carico del proprietario dell'opera.

B) Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

1. Ai fini della tutela archeologica delle aree interessate dalle opere dovranno essere eseguiti saggi archeologici preventivi in prossimità delle aree a rischio alto e cioè dal Km 14+100 al Km 14+960 (località contrada Taddarita) e dal Km 18+180 al Km 18+500 (località Mauli — Mormino) e medio—alta e cioè dal Km 12+840 al Km 13+250 (località contrada Pulce). L'attività di indagine archeologica dovrà prevedere sul cantiere la presenza di un archeologo qualificato per sovrintendere ai lavori di scavo archeologico. A tal fine la ditta dovrà, con congruo anticipo (almeno 15 giorni prima) rispetto alla data di inizio lavori, prendere contatti con la U.O.B. VIII per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Ragusa al fine di predisporre tempi e modalità dei saggi archeologici il cui esito potrà condizionare le previsioni progettuali;
2. Si dovrà prevedere la presenza sul cantiere di un archeologo qualificato per effettuare la sorveglianza archeologica nel corso dei lavori nelle aree indicate come a rischio medio e cioè dal Km 9+550 al Km 10+050 (fascia a cavallo ipotetico tracciato della via Elorina) e dal Km 16+980



al Km 17+150 (fascia a cavallo ipotetico tracciato del diverticolo via Elorina);

3. I lavori subacquei dovranno essere condotti sotto l'Alta Sorveglianza del personale specializzato del Servizio Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali del Mare al fine di garantire un puntuale monitoraggio dei lavori stessi e per il riconoscimento e il successivo recupero di eventuali reperti. Tutti gli oneri derivanti da tale Alta Sorveglianza durante le operazioni di collocazione e di eventuale interrimento dei cavidotti ed eseguite con Operatori Tecnici Subacquei (per le batimetrie comprese tra 0 e 40 m.), comprese le spese di missione relative al personale tecnico del Servizio dovranno gravare sui fondi relativi al progetto;
4. Ai fini della tutela paesaggistica dei luoghi le aree di cantiere dovranno essere ridotte al minimo e a conclusione lavori dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi ante operam di tutte le aree impegnate dai lavori riguardanti il collegamento;
5. Per quanto riguarda la stazione elettrica, sebbene il progetto non preveda sostanziali modifiche della sua attuale configurazione, si chiede che vengano apportate opere compensative consistenti nel minimizzare l'impatto della recinzione dell'area così come oggi si presenta, fortemente dissonante con il contesto territoriale di appartenenza e con un elevato grado di naturalità; si chiede pertanto a tal fine che tale recinzione venga tinteggiata a sbruffo nei colori delle terre o rivestita con pietra locale e, dove possibile, mimetizzata con la piantumazione di essenze locali.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al punto A) si provvederà come di seguito indicato, trasmettendo gli esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

- prescrizioni n. 9, 12, 19, 26, 28, 30 provvederà la Regione Siciliana;



- prescrizioni n. 5, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 27 provvederà la Regione Siciliana di concerto con l'Arpa Sicilia;
- prescrizioni n. 2, 3, 4, 6, 17 provvederà la Regione Siciliana di concerto con l'Autorità di Bacino o comunque con la struttura regionale competente;
- prescrizione n. 22 provvederà la Regione Siciliana di concerto con l'ente gestore delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000;
- prescrizioni n. 8, 13, 31 e 32 provvederà l'ARPA Sicilia;
- prescrizioni n. 1, 7, 14, 20, 21, 23, 24, 29, 34 provvederà il MATTM;

L'ottemperanza delle prescrizioni sopra specificate dovrà essere verificata sia per la prima terna di cavi sia per la seconda, poiché esse saranno progettate e realizzate in tempi diversi, secondo quanto previsto nel progetto in esame.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al punto B) provvederà il Ministero per i Beni e le Attività Culturali comunicando gli esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La Società Enemalta Corporation provvederà ad inoltrare annualmente al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un rapporto sullo stato di ottemperanza delle prescrizioni di cui al presente decreto.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Enemalta Corporation, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alla Regione Siciliana, all'ISPRA, all'ARPA nonché al Ministero dello Sviluppo Economico.

Sarà cura della Regione Siciliana, comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società Enemalta Corporation provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del





D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali e trasmetterà al medesimo ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 11, comma 10 della Legge 24.11.2000, n. 340.

Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di V.I.A. dovrà essere riattivata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente al parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Roma lì

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E
DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE

IL MINISTRO PER I BENI E LE
ATTIVITÀ CULTURALI

